

Le storiche associazioni ambientaliste veneziane continuano la raccolta di firme contro il progetto delle Chiuse mobili

## «Il Mose serve solo a chi lo fa»

Recapitato al Consorzio un "risarcimento" per i danni della manifestazione No Global

### Venezia

Un copertone da macchine movimento terra e un barile di olio combustibile sono il "risarcimento" che l'assemblea permanente No Mose ha cercato di recapitare ieri mattina nella sede del Consorzio Venezia Nuova, a Santo Stefano. «Il Consorzio ha denunciato danni dopo la nostra manifestazione a San Niccolletto - ha ironizzato Marco, dei Global beach - ma i nostri danni come si vede sono reversibili, mentre lo scempio che fanno loro è irreversibile. Quei lavori - ha aggiunto - vanno fermati in qualsiasi modo: ci riproveremo con più gente».

Nella sede del Consorzio qualcuno ha sprangato le porte sul campo, e il "risarcimento" ovviamente non è stato accettato: l'assemblea No Mose non è andata oltre, continuando a raccogliere su di un banchetto le firme contro il

progetto delle chiuse mobili alle bocche di porto, proprio mentre a pochi metri un gazebo del Forum delle associazioni per l'Ambiente, accusato dalle storiche associazioni ambientaliste veneziane di essere una sorta di sindacato giallo assoldato dal Consorzio, raccoglieva firme a favore del Mose. Alla fine, a Santo Stefano è pure arrivata la Polizia a controllare, come poco prima i vigili urbani erano andati a verificare che l'assemblea No Mose avesse le autorizzazioni per il banchetto.

«Intensificheremo la nostra attività, allestiremo più punti informativi, raccoglieremo firme anche a Mestre», ha spiegato Luciano Mazzolin (Medicina democratica), mentre Enrico Sambo (Verdi ambiente società) illustrava i nuovi pannelli che puntano a rendere visibile l'impatto del Mose confrontando le sue strutture con i monumenti cittadini: le paratoie grandi come due Torri dell'Oro-

logio, fondazioni e cassoni alti come la Basilica di San Marco.

«I 5 milioni di metri cubi di sabbia da dragare - ha sottolineato Sambo - equivalgono a un parallelepipedo di 100 metri per 100, alto mezzo chilometro: per riempirlo non bastano 320 campanili di San Marco».

Stefano Micheletti ha annunciato che si punta a superare le 20 mila firme contro il monopolio del Consorzio o della Mantovani in città, per fermare i lavori, per lanciare la controinformazione in Italia e in Europa. «La città deve sapere, deve esprimersi - ha concluso - non basata una seduta di consiglio comunale o di Municipalità, serve un consiglio comunale aperto».

Sulla stessa linea Luigi Lazzari (Legambiente).

Salvatore Lihard (Difesa Murazzi), infine, ha spiegato che la raccolta di firme mira da un lato a informare la gente, dall'altro a testimoniare che

una parte di città è contraria al Mose e vuole rimetterlo in discussione. «Anche i sassi sanno che il progetto è superato», ha sostenuto affermando che il Mose ucciderà il Porto, che la grande opera ha distrutto l'approccio sistemico alla Salvaguardia, che bisogna puntare ai progetti alternativi che il Comune sta analizzando. «L'ipotesi che il Magistrato alle Acque finisca a Roma (vedi servizio sopra, ndr) - ha concluso - ha un solo scopo: non disturbare il conducente, perché il Mose serve solo a chi lo fa».

La raccolta di firme continua stamane a Santo Stefano (9 - 13) e domani a San Leonardo (10 - 13 e 16 - 20) oltre che in internet ([www.petitiononline.com](http://www.petitiononline.com)). Sempre in internet ([www.marspavillon.org/blog/](http://www.marspavillon.org/blog/)) c'è un video tra l'onirico e l'ironico contro il Mose realizzato da un gruppo di giovani videoartisti veneziani.

S.T.

**FORUM DELLE ASSOCIAZIONI** Chiesto un confronto

## Una petizione in favore delle dighe mobili

### Venezia

Ampliare il confronto e l'approfondimento ad altri aspetti della salvaguardia, non solo il sistema Mose, la cui realizzazione va comunque proseguita. È la richiesta delle associazioni aderenti al Forum nazionale delle Associazioni per l'ambiente in alcuni documenti inviati al sindaco di Venezia e per conoscenza al presidente del consiglio dei ministri, ai ministri alle infrastrutture e all'ambiente, ai sindaci di Chioggia e Cavallino - Treporti, ai consiglieri comunali, provinciali e regionali.

«Sono già migliaia le firme raccolte - afferma il Forum delle Associazioni per l'ambiente - tra gli abitanti della città lagunare e dei comuni della gronda, gli ospiti e i cittadini italiani a sostegno della petizione popolare promossa da 16 organizzazioni ambientaliste e culturali locali e nazionali che chiede interventi urgenti per la città di Venezia e la sua laguna».

In particolare il Forum delle Associazioni chiede il proseguimento della realizzazione del Mose e lo sviluppo parallelo delle indicazioni già deliberate dal consiglio comunale; così come chiede la prosecuzione delle attività di manutenzione e scavo dei rii interni la città storica e dei lavori di rialzo progressivo della pavimentazione di alcune parti di Venezia.

Nei prossimi giorni il Forum delle Associazioni organizzerà presidi informativi a Venezia e volantinaggi nei comuni di Chioggia e Cavallino - Treporti. Informazioni dettagliate potranno essere richieste al numero telefonico 0415212830. Al numero 0412774189 rispondono invece i volontari per raccogliere le disponibilità dei cittadini a sostenere finanziariamente la campagna e/o a regalare per le iniziative informative almeno un'ora del proprio tempo presso la sede organizzativa in San Marco 2923 a Venezia, oppure ai punti d'incontro in città.